Anno I. Udine — Domenica 25 Agosto 1889 N. 36.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« *A ognuno il suo* »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

I nobili della Provincia del Friuli

La pubblicazione che noi intraprenderemo a cominciare dal venturo numero, ha il pregio dell'assoluta novità.

Ci pervenne tra mani un elenco ufficiale che data fin dal 31 dicembre 1839, di tutti gl'individui appartenenti a famiglie della Provincia del Friuli, e di altre, ma domiciliati nella medesima, i quali, per sovrane risoluzioni, godono l'antica loro nobiltà ed i titoli.

Veramente in un'epoca, in cui tanto si parla di democrazia e di uguaglianza, i titoli gentilizi sono, o almeno dovrebbero essere, una ridicolaggine e nulla più.

Ma la *Diga*, che ha per motto *a ognuno il suo,* vuol pubblicato l'elenco dei nobili per porre sotto agli occhi dei lettori la prova irrefutabile che molti, i quali van pompeggiandosi di titoli di conti, non lo sono affatto; mentre altri creati nobili o conti per concessione veneta, non sono più tali, perchè la concessione stessa non istabilisce punto da sè sola la *nobiltà,* mentre questa deve derivare da separata conferma.

A rendere più interessante la pubblicazione contribuiranno senza dubbio certe osservazioni nostre circa l'uno o l'altro dei nobili più o meno autentici e sulla provenienza dei titoli stati loro conferiti.

E arrivederci dunque al numero venturo.

“*La Diga*„

I NOSTRI IMMORTALI

E perchè no, in un venerato consesso di uomini illustri, vuoi nel campo delle scientifiche discipline, o in quello geniale delle lettere e delle arti, non vi dovrebbe trovar posto anche un medico .... di animali? E ci scappò detto animali, anzi che bestie, per non urtare la suscettività di nessuno dei preclari membri del grande areopago di Palazzo Bartolini. E d'altronde, gli uomini, non sono dessi altrettanti animali ..... più o meno ragionevoli?

In fin dei conti anche un veterinario, specie poi se provinciale, è un medico. Cura le bestie quadrupedi, rendendosi così benemerito dell'agricoltura, mentre contribuisce in pari tempo al miglioramento delle *razze* rispettive.

Il dott. **Giambattista Romano**

è accademico fin dell'11 marzo 1881. È uomo carissimo a quanti lo conoscono; studioso, intelligente, passionato dell'arte che professa. È direttore della « Pastorizia del Veneto », effemeride che vede la luce a puntate, due volte al mese. Ivi egli tratta, a quel che ne dicono i non profani in materia, con molta competenza, gli svariati argomenti che si riferiscono alla coltura della terra, alla zoologia, ecc., ecc.

La carica l'obbliga talvolta a dettare anco de' cenni necrologici, e ciò a dir il vero non è il suo forte, a giudicar dalla lingua e dallo stile che adopera.

E che egli non sia un prosatore perfettamente elegante, nè assurga a pensieri elevati in que' suoi cenni necrologici, valga senz'altro ad esempio, il seguente che riportiamo netto di peso dalla cennata *Pastorizia*, da esso lui diretta:

« Il giorno .... ebbero luogo i funebri del compianto .... morto nell'età di anni 40. Appassionatissimo nell'agricoltura, ebbe contrarie le sorti per **malattie gravi del bestiame,** Apprezzate le sue virtù ebbe stima ed affetto, quindi sentito generale rimpianto ».

O infelice dottore ....
e tu moristi dunque in così fiorente età, vittima delle gravi malattie cui andò soggetto il tuo bestiame, e nelle deliranti visioni dell'agonia, l'immagine di una vacca o quella di un porcellino d'India o di un coniglio, od anche di un vitello da latte, invano contesi alla Parca, ti resero più acerbo e amaro e crudele forse il distacco sempiterno da questa misera terra.

Peccato che la storia non possa registrare le ultime parole che proferisti, e che bene spesso sono il compendio di tutta quanta la vita. Oh, le malattie del bestiame, a quali mai conseguenze funeste possono

elleno condurre i poveri mortali! A parte gli scherzi, che protestiamo altamente, non han nulla di cinico, nè d'irriverente, e non son altro che fioretti per ingemmar la dizione e darci esca a comporre qualche periodo di più, ci pare che il citato brano di prosa del dott. Giambattista Romano non sia tale da conferirgli il diploma di letterato.

Ma forse ci inganneremo, e i membri dell'Accademia sosterranno a lor volta ch'egli è quello un brano coi fiocchi, degno di un'antologia, e sotto al quale potrebbero apporvi la loro firma Giacomo Leopardi e Alessandro Manzoni.

Aspettiamo in proposito il responso parassitologico del medico Antongiuseppe Pari.

Il Misantropo.

Granoturco e pellagra

Per mia disgrazia non ho bricciolo del mio esposto al sole; pure, ogni qual tratto, sento il bisogno di recarmi in campagna per visitare il .... *da raccogliersi.*

Jeri, p. e., ho dedicato le mie elocubrazioni al frumentone. In fatto di raccolto non c'è male: le pannocchie sono formate, belle e seducenti. Però l'umidità di questi tempi ha favorito lo svolgersi dei funghi costituenti il carbone, i quali, secondo i moderni fito-parassitologi, sarebbero causa della pellagra.

Con lo scopo dell'istruzione in capo, ho dato un'occhiata intorno e vistomi solo, con colpo di mano maestro staccai una pannocchia dal caule, la nascosi sotto la giacca e via . . . verso casa.

Mentre la faceva cucinare sotto le ceneri calde del caminetto, ho sturato il corso ai pensieri seguenti: i professori, parlando del frumentone, lo dicono mais; essi sono fatti apposta per ingarbu liare le matasse. Vogliono parlare al popolo e si rendono oscuri con periodi reboanti e con vocaboli impossibili. Affermano che il carbone del granoturco è causa della pellagra e vogliono coprire con un drappo funerario i carri che trasportano le pannocchie a casa.

Esagerazione da seicentista . . . anzi da specialista!

Ponete uno di questi in Udine, vedrete dalla sua statistica una percentuale di malati imponente, con entità morbose le più gravi.

È avvenuto così per gli specialisti delle malattie cutanee: qualunque eritema della pelle con disturbo intestinale, fu dichiarato prodomo di pellagra. Tale fu ritenuta la tinta bronzina degli avambracci dei contadini e quella della pelle che corrisponde allo sparato della camicia.

Dappertutto pellagra e carri di frumentone novello, coverti con un drappo nero....

Esagerazione delle esagerazioni!

Conosco intere Provincie, i di cui contadini si può dire che vivono esclusivamente di granoturco. La pellagra fra loro è sconosciuta.

Hanno però l'avvertenza di porre al sole le pannocchie raccolte, di farle seccare bene e sfogliarle senza aspettare l'inverno. I grani mondati sono ancora rimessi al sole, poi, bene essiccati, vengono raccolti nel granaio e di frequente smossi colla pala per impedire fermentazioni nocive o l'azione dei punteruoli.

Se tutti i campagnuoli eseguissero coteste pratiche, dal lato della salute si avrebbero notevoli vantaggi.

Ed ora faccio punto, domandando scusa di essermi impancato come igienista da .... strapazzo, e ritorno alla mia pannocchia, oramai abbrustolita.

Juniperus.

I Moribondi

del Palazzo Civico di CIVIDALE

Ferdinando Pittioni

nella vita pubblica egli è così piccino, così inconcludente, che non vale la pena di fotografarlo. Ei si fotografa da sè, col baculo che ficca tra' sassi, colla bonarietà insinuante, e colla logica dei moti.

In Municipio apparteneva alla Pentarchia, cui dava il suo voto silenziosamente. Oggidì non si reca neppur alle sedute.

Andata in isfacelo la sfinge... che fu anche benefica, si trova a disagio sulle scranne dell'aula consigliare, come colui che posa sulle spine febbricitante e si dimena.

E opera umanitaria liberarnelo, chè

... altri sugli egri suda
con argomenti che non seppe Coo.

Il tempo soltanto fa giustizia — e la *Diga* pietosa soccorre a chi l'invoca.

I meriti del Pittioni, i suoi lamenti, le sue qualità sono tali che mi affrettano a proporre il suo licenziamento col seguente epitaffio prosaico:

Ferdinando Pittioni sal' la specola
del poter... senza ragione
ora discende qual morto campione.

« Non è il mondan rumor altro ch'un fiato di vento
che or va quinci ed or va . . . . a Campeglio. »

Lo sa l'illustre moribondo

perito **Giovanni Marioni.**

consigliere comunale, ex-assessore anziano ed attuale assessore supplente.

Nacque in Gagliano nel 1835. È un ometto piccolo piccolo, che disegna una curva dal basso all'alto, ogni qualvolta, agitando gli occhiali, sbircia l'orologio del Duomo.

È un fior di galantuomo, abile, coscienzioso e diligente amministratore, sia nelle cure pubbliche, come in varie aziende private, per le quali ebbe il mandato; e ciò che forma in lui un merito si è, che non fa millanterie dell'opera propria.

È Presidente della Congregazione di carità e compie il difficile incarico con molto senno e molto cuore.

Fu membro della Commissione per le opere pie, di elezione governativa, e gode le generali simpatie per il suo carattere mite e generoso. È provvisto di mezzi economici, per cui può essere — come real-

mente è ritenuto da tutti — libero e indipendente; e può perdere il suo tempo nelle cose comunali; si dimostrò sempre imparziale, senza odi, nè schiavo di simpatie personali. . . perciò forse non morrà. Lo raccomando agli elettori, perchè merita tener conto di coloro che sono veramente cittadini di proposito e privi di velleità . . . gloriose. Il *solitario* è giusto — dà ad ognuno il suo.

Il solitario

Dichiarazione.

Teniamo a dichiarare che il sig. Giovanni Snidero di Cividale, non ha alcuna ingerenza nella collaborazione della *Diga*, ned è perciò menomamente autore dei bozzetti riguardanti i Moribondi del Palazzo Civico di Cividale.

La Redazione.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Alla filanda del « Greco »

Non passa settimana che qualche disgraziata setaiola, non vada sottoposta ad una multa di 50 centesimi od anche di una lira. Disgraziate le chiamo, perchè hanno il bisogno, anzi l'estrema necessità, di andare a sagrificarsi per ben 13 ore al giorno (adesso che che le giornate sono raccorciate), mentre invece all'estate (maggio, giugno, luglio e qualche giorno anche di agosto) dalle 4 sino alle dodici del mattino, e dall'una e mezza terminano alle 8 di sera (14 ore di lavoro consecutivo). Ciò non basta, perchè oltre alle multe le povere *maestre di filanda* vengono trattate con le gentili parole di *put.... por...*, e tanti altri di questi bei titoli da qualche signora *Capa*

È proprio il caso che queste povere disgraziate cantino:

Questa è dunque l'iniqua mercede....

A proposito, mi dimenticavo. Il signor Direttore della filanda così detta del *Greco* che cosa fa delle multe trattenute? Le lascia forse per interesse ai signori padroni della filanda? Almeno si facesse come una volta, che una parte di esse destinavansi a una piccola merenda in comune! Si pensi che sono denari guadagnati a sudor di sangue da quellle figlie di poveri operai... Ma, e le signore *Cape*, perchè trattano in tal modo, con tali parole quelle ragazze, parole che, da gente un po' educata e che ha un po' di pudore, non si sentono certamente?...

Se in seguito a questi maltrattamenti poi le povere operaie avessero da fare qualche piccola dimostrazione contro i dirigenti il sopracennato lavoratorio, come si ebbe a vedere qualche anno addietro, non si lamenti, e le autorità, prima che qualche seria questione possa succedere, guardino di porre un qualche freno; perchè la colpa non sarebbe delle operaie, bensì di chi è alla testa di esse, come abbiamo già dimostrato.

Riservandomi al caso di portar la prova dei fatti citando nomi e cognomi mi sottoscrivo.

G. U.

Un vicolo affatto trascurato.

Per fatalità nessun Moribondo del Palazzo Civico abita nel Vicolo del Pozzo; poichè se ciò fosse, la via stessa non sarebbe tanto ingiustamente trascurata.

Sono ormai trascorsi sette mesi dacchè fu fatto il lavoro dell'acquedotto, ma si dimenticò sempre di fare in detto vicolo il ciottolato, come fu fatto per altre, e perciò il vicolo stesso è tutto pieno di buchi che costituiscono un vero attentato alla sicurezza personale dei passanti.

Sulla cantonata poi della casa del signor Michele Del Negro la gente va a fare... quello che non dovrebbe fare, a tutte le ore del giorno. Quella cantonata è diventata un vero orinatoio, e nella presente stagione vi si sente un puzzo insopportabile.

E la famosa Commissione igienica intanto che fa? Pensa di rimediare allo sconcio forse da qui a cent'anni?

Un abitante di vicolo del Pozzo.

Ancora in favore dei « Manichini »

Carissima « Diga »

Ti ringrazio vivamente per il mio articolo che domenica pubblicasti riguardo al personale del « Tram », te ne sarò doppiamente grato, se pubblicherai la « coda »

Domenica ommisi di parlare del signor direttore del Tramvia interno udinese, per motivi facili a comprendere. Oggi parlerò di lui.

Uomo attivo, intelligente, burbero anzi che nò, l'Amministrazione non poteva farne migliore scelta.

Ama e cura i cavalli, di cui ne è appassionatissimo, ed abbastanza conoscitore, procura loro lo « zucchero » colla stessa facilità con cui multa o « scaccia » i suoi *Manichini*.

Per lui il cavallo è tutto, l'uomo è un nulla, un essere venduto per pochi centesimi, che deve obbedire ed inchinarsi, ragione o meno.

Per lui l'articolo di domenica è un nulla, anzi ne fa forza per sforzare vieppiù il personale, vulgo *Manichini*. Bravo signor Direttore! E dire che voi potete di molto migliorare la loro pessima condizione; basterebbe una semplice vostra proposta, ed il Consiglio, credetelo a me, non rifiuterebbe.

Ma voi vi guarderete bene dal farlo, sarebbe chiamar oggi *uomo* l'automa di jeri!!

Ammetto, che per tenere in buona regola circa una ventina di uomini, ci vuole della savia disciplina, ma almeno questa disciplina non passi la cerchia fino a diventare inumana. E poi, disciplinate pure, ma in ragione di lire 1.80 al giorno, checchè ne dica qualcuno dell'Amministrazione che a Udine si trova personale anche per meno. Brava quella persona che da tutti vien stimata *egregia!!* Io vorrei che essa facesse un solo giorno di servizio, p. e., in luglio o in gennaio, invece di consumare i suoi calzoni nel noto Caffè delle ciarle.

E con questo, credo, che quei signori dell'Amministrazione prenderanno in considerazione la mia proposta, cioè di migliorare la condizione del personale del Tram.

(17 agosto).

Uno fra i tanti.

I tipografi protestano.

I soci della Società tipografica, indignati del contegno del tipografo impressore **Troiani Giovanni,** addetto alla tipografia della *Patria del Friuli*, per essersi espresso con parole che ledono la loro solidarietà, protestano energicamente, e lo invitano a comunicare pubblicamente i nomi dei due soci che tradirono i loro compagni; altrimenti sono obbligati a credere esser lui il *krumiro*, che va di notte a lavorare alla tipografia Cantoni.

Seguono le firme.

A ZONZO PER UDINE

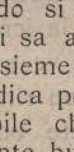
La corsa di domenica.

Vi cadde sott'occhi, lettori cortesi, il *Bollettino ufficiale* della *Corsa di cavalli italiani,* ch'ebbe luogo domenica scorsa? E non ammiraste quel felice parto *ufficiale* che per una vile *palanca* offriva al pubblico, oltre al ruolo dei sei, diconsi *sei cavalli in partenza*, le norme *sulla* corsa *Heat?* Ahimè! qual mai *norma* linguistica volle seguire ed in quale scuola *normale* venne educato il sublime ingegno che partorì quelle *norme* senza *norma,* a meno che non sia una speciale *norma* sportiva con proprio linguaggio. che nessuno comprende all'infuori dei signori dello *Sport*, a di cui uso, consumo e *norma* devono essere state compilate dette *norme*. Ah, *Norma, Norma!* — direbbe Adalgisa — « deh pietà di *lui* ti tocchi »!... che se fossimo in Turchia, il famoso *palo della distanza* sarebbe stato *posto* a bella *posta* per *lui*.

Passatemi i bisticci, sempre umanissimi lettori, e veniamo a parlare della *corsa* suaccennata.

I giornali locali, eccettuato il *Friuli*, che la trovò interessantissima (e si capisce facilmente il perchè), ed i corrispondenti di alcuni giornali di fuori, furono concordi nel dichiarare quella corsa di pochissimo interesse. Difatti, quando si conosce a fondo come venne organizzata e si sa a quai mezzi s'è dovuto ricorrere per mettere assieme sei cavalli, bisogna bene cha francamente la si dica per nulla interessante.

È un fatto innegabile che fra i pochi cavalli ve n'era taluno di veramente buono, ma è un fatto altrettanto innegabile che corse così fatte, se possono attirar gente, e molta, che si lascia adescare dalla pomposa *réclame,* con cui si fanno le più rosee e brillanti previsioni — e fin qui un certo scopo, che non è però quello strombazzato dell'*incoraggiamento* per l'*allevamento* ecc., viene raggiunto — non possono riuscire interessanti, e finiscono anzi, come finirono quelle di domenica, coll'annojare e disgustare, come annoja e disgusta la più insulsa commedia.



Chi poi fa una ben magra figura, sono le Autorità civili e militari, che per legge di cortesia sono costrette di corrispondere all'invito col far bella presenza di sè e *faire bonne mine* alla burletta; mentre ad un acuto fisionomo non isfugge in pari tempo il boccone amaro che stanno inghiottendo i signori della Presidenza, tutte zelanti, colte e intelligenti persone, che non sanno nascondere la loro poca o nessuna soddisfazione.

Staremo a vedere le *quattro* corse che avremo in questa settimana e che dovrebbero riuscire le più interessanti. Qualche giornale ha già dato fiato alle trombe, pronosticando un successone; ma certe conghietture *a pressione* van poste in contumacia. Dio ci liberi almeno da una *corsite* cronica.

Il girovago.

TEATRO SOCIALE

L'*Otello* continua la sua marcia trionfale sulle nostre massime scene.

Applauditi e festeggiati seralmente i valenti artisti che interpretano quest'ultimo lavoro del nostro Verdi. La Meyer, il Brogi, il Fumagalli non sanno più chi accontentare: o i troppo entusiasti che con insistenza chiedono il *bis* dei pezzi più salienti dell'opera, o gli ammiratori pietosi, che comprendono la grave fatica, a cui si vorrebbe esporre i cantanti, e tentano — ma non sempre con buona riuscita — di frenare gl'impeti dei primi.

Cori ed orchestra sempre ottimamente; sempre migliori il concerto, la fusione, l'affiatamento, a grande merito del valente maestro Gialdini.

Il pubblico, pienamente soddisfatto, accorre sempre più numeroso al teatro — fatta qualche poco onorevole eccezione per certi signori palchettisti — e l'impresa, contenta come una Pasqua — e ben a ragione ed anche meritatamente — si soffrega le mani e si lascia sfuggire un risolino dolce, dolce nello scorgere la sua navicella che si avvicina al porto viaggiando col vento in poppa.

Aristarco.

SPETTACOLI E DIVERTIMENTI PUBBLICI

Nell'entrante settimana avremo i seguenti pubblici spettacoli:

Oggi, *(Domenica, 25). — In Giardino grande:* (ore 5 1/2 pom.) **Corsa regionale.**

I. premio L. 800; II. premio L. 500; III. premio L. 300; IV. premio L. 200, e bandiere d'onore.

Al *Teatro Sociale:* (ore 8 1|2). — **Otello.**

Martedì 27. — In Giardino grande:

Corsa provinciale. — I. premio L. 500; II. premio L. 280; III. premio L. 150, e bandiere d'onore.

Corsa internazionale. I. premio L. 1500 e bandiera d'onore; II. premio L. 700.

Al *Teatro Sociale:* (ore 8 1/2). — **Otello.**

Gioved 29. — In Giardino grande:

Corsa di dilettanti. — I. premio L. 400; II. premio L. 300; III. premio L. 200; IV. premio L. 200, e bandiere d'onore.

Al *Teatro Sociale:* **Otello.**

Sabato 31. — Al *Teatro Sociale:* **Otello.** *(Penultima della stagione).*

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna